

Rete di spaccio di sostanze stupefacenti. Giudizio immediato per 7 di 54 indagati

Barcellona. Su richiesta dei magistrati della Procura distrettuale Antimafia di Messina, il gip Eugenio Fiorentino ha emesso il decreto che dispone il giudizio immediato nei confronti di sette imputati, su un totale di 54 indagati, nell'ambito del procedimento generato dalle rivelazioni rese, durante la sua collaborazione con la Giustizia, dal barcellonese Filippo Genovese, detto lo "Scozzese". Questi aveva creato una estesa rete per l'approvvigionamento e lo spaccio di stupefacenti. Il Gip, evidenziata l'acquisizione degli atti contenuti nel fascicolo del pm quali fonti di prova, ha ritenuto che sussistono i presupposti per disporre lo stralcio a carico dei 7 imputati per i quali è stato disposto il giudizio immediato. Sono Marco Chiavi, 30 anni, originario di Barcellona e residente a Mazzarrà; dei barcellonesi Caterina Floramo conosciuta come "Katia", 34 anni; di Rosario Daniele Mantineo, 42 anni, residente a Terme Vigliatore; Giampiero Munafò, 39 anni residente a Castoreale, di fatto domiciliato a Barcellona; Natale Ficarra, 81 anni, originario di Malfa e residente a Milazzo; il noto barcellonese Salvatore Iannello, 42 anni, e il catanese Lucio Romano, 36 anni. Per i reati loro rispettivamente ascritti, la comparizione davanti al Tribunale di Barcellona in composizione monocratica, avverrà nell'udienza fissata per il 20 novembre. Il giudice ha inoltre avvisato i 7 imputati che, entro 15 giorni dalla notifica del decreto di giudizio immediato, possono chiedere il rito abbreviato o, in alternativa, l'applicazione della pena con un patteggiamento, o la sospensione del procedimento con messa alla prova. Buona parte degli imputati hanno avuto applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari, ad eccezione di altri che, nello stesso troncone d'inchiesta, sono sottoposti alla custodia in carcere. Il reato contestato è l'articolo 73 del Dpr 309/1990 che si applica a chi "persegue le condotte di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope". Ad alcuni degli imputati, in concorso con altri, si contesta il reato associativo per l'approvvigionamento e lo spaccio di stupefacenti. Il troncone dell'inchiesta è stato generato dall'informativa dell'8 luglio 2022, integrata con ulteriore annotazione del 13 dicembre 2022, dalla Sezione operativa della Compagnia dei Carabinieri di Barcellona, al comando del capitano Lorenzo Galizia e dalla Sezione operativa diretta dal capitano Francesco Severo, con la quale si comunicavano gli esiti dell'attività investigativa sull'organizzazione criminale capeggiata dal barcellonese Filippo Genovese. Questi, avvalendosi di una fitta rete di pusher, avrebbe spacciato prevalentemente nel territorio milazzese e barcellonese cocaina, marijuana e in esclusiva la "Spice X", da cui prese il nome l'inchiesta. Le indagini, sia di tipo tradizionale, tramite appostamenti e pedinamenti, sia svolta con intercettazioni telefoniche e ambientali, videosorveglianza, rilevazione Gos, e altri accertamenti tecnici sullo stupefacente, hanno consentito di delineare un quadro di gravità indiziaria in merito all'effettiva esistenza di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e altri reati fine. Oltre a Filippo Genovese un ulteriore contributo alle

indagini fu dato da Gabriele Abbas, anch'egli al vertice dell'associazione: i due avevano deciso di collaborare con la giustizia, così come Alessandro Abbas, fratello del primo. Contributi alle indagini furono forniti anche da Alessia Fugazzotto, compagna di Filippo Genovese, e Khalid Selloum, i quali avrebbero ricostruito la rete di relazioni, le trame e gli affari illeciti che avrebbero caratterizzato il sodalizio barcellonese che operava anche a Milazzo e nei passi vicini. Nel periodo tra l'ottobre 2020 e il febbraio 2021, nell'ambito di un procedimento avviato per altre ipotesi di reato, sarebbe emerso anche il coinvolgimento di Marco Chiavi in un gruppo dedito all'attività di spaccio di stupefacenti. Gli approfondimenti dei carabinieri della Sezione operativa, avrebbero permesso di evidenziare il ruolo di Chiavi che avrebbe coinvolto Rosario Daniele Mantineo, da cui Chiavi sovente si sarebbe rifornito per la rivendita nella piazza di spaccio di Mazzarrà, dove erano coinvolti altri elementi per cui si procede col rito ordinario.

Leonardo Orlando